Anno 49.° N. 42

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 11 febbraio 1915

LA GRANDE GUERRA TRA LE NEVI DEI CARPAZI

L'accordo completo fra la Russia e l'Inghilterra

La guerra attraverso i discorsi dei ministri

Avete notato la diversità d'intonazione fra il discorso del ministro delle finanze alla Camera prussiana e quello del ministro degli esteri alla Duma?

Il ministro prussiano parla con orgoglio mondiale — quello autentico della «Weltpolitik» — ma anche con esasperazione.

«I vili nemici — dice egli — che hanno aggredito la Germania, ricca e sapiente, a scopo di rapina e a causa d'invidia, verranno sterminati. Essi cercano di affamarci, ma non riusciranno e la vittoria sarà nostra».

Sembra che il timore della carestia sia in Germania abbastanza fondato, **dal momento che ministri e giornali seguitano a parlarne ogni altro giorno, tornando a ripetere che la Germania avrà pane a sufficienza fino al prossimo raccolto. Se il grano esiste** che bisogno c'è di tante assicurazioni sulla sua esistenza? Si vuole in questo modo impressionare i nemici? O non piuttosto acquietare le popolazioni che vedono profilarsi sull'orizzonte lo spettro pauroso della fame?

Quest'insistenza a negare il pericolo fa sospettare che vi sia realmente; — e il sospetto si accresce sentendo le invettive concitate che i ministri tedeschi lanciano contro i nemici.

Il discorso del ministro russo forma quasi un contrapposto: è calmo e benchè contenga delle punte d'imperialismo, non aggredisce l'avversario con la voce rauca e la parola ingiuriosa. Appare da questa attitudine del ministro moscovita una condizione naturale di spirito, creata dalla buona situazione militare ed economica in cui si trova la Russia; e, se così è, il signor Sazanoff si prepari a sentire le nuove ingiurie che la cultura tedesca va fucinando, per insegnare al mondo come si diventa grandi; — ma forse anche non come si rimane.

Le dichiarazioni finali di Sazonoff

La questione persiana e quella dell'Estremo Oriente

PIETROGRADO (ritardata trasmissione), 10. — *Sazonoff, dopo aver accennato nel suo discorso alla Duma, al tentativo dei turchi di costituire nella Persia la base delle loro operazioni, soggiunse:*

Il Governo Persiano, impotente a reagire efficacemente, protestò senza successo. Debbo constatare che i rapporti anglo-russi relativi agli affari persiani, si trovano più che mai sulla reciproca sincera fiducia ed altresì sul mutuo concorso, ciò che costituisce un pegno di pacifica soluzione per ogni eventuale conflitto.

Passando all'Estremo Oriente, Sazonoff disse che gli accordi firmati nel 1907 e nel 1910 col Giappone, portarono i loro frutti nella guerra attuale, poichè il Giappone è con noi e cacciò i tedeschi da Kiao-Ciao. Quantunque il Giappone non abbia firmato l'accordo del 23 agosto, la Germania non può sperare di concludere una pace separata col Giappone, poichè l'alleanza anglo-giapponese racchiude l'impegno di non concludere la pace prima dell'Inghilterra della Russia e della Francia. Perciò, disse Sazonoff, i rapporti col Giappone danno la sicurezza che i reclami rivolti dal Giappone alla Cina non comprendono nulla di contrario ai nostri interessi e ai rapporti russo-cinesi. Posso constatare il miglioramento costante dei negoziati relativi alla Mongolia, che, quantunque lenti, sono amichevoli. Spero di annunciarvi prossimamente una lieta conclusione che, pure tutelando gli interessi della Russia, non offenderà quelli della Cina.

Sazonoff, terminando, esprime il voto che la stretta unione di tutti i russi attorno al trono, manifestata dal principio della guerra, rimanga immutabile fino al compimento della grande opera nazionale. (Stefani)

La grave minaccia contro l'Ungheria

L'avanzata russa nei Carpazi

VIENNA, 10. — Il comando militare austriaco è costretto ad aprire qualche pertugio al passaggio della verità sulla situazione nei Carpazi.

Le truppe russe avanzano lentamente ma sicuramente e se gli austriaci non riescono a fermarle, fra poco tempo scenderanno nella pianura ungherese.

Ecco il telegramma di un giornale, la *Reichspost*, in data del 9:

«Nei Carpazi vi è molta neve: i movimenti di marcia si fanno esclusivamente nelle strade delle vallate: queste marcie procedono faticosamente: lo svolgimento dei combattimenti è straordinariamente inceppato e il freddo che regna nelle montagne rende penoso per le truppe il lasciare le posizioni bene preparate.

«Il nemico preme con forze molto considerevoli contro il passo di Dukla, accentra in questo punto continuamente nuove truppe: si trova negli altri punti del lungo fronte in eccellenti posizioni che sono difficilmente conquistabili».

Queste informazioni somigliano molto alle precedenti con cui lo Stato maggiore austriaco preparara le sue strategiche ritirate.

Si conferma il successo russo

PIETROGRADO, 9. — *Un comunicato dal grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Nella Prussia Orientale i combattimenti continuarono nelle regioni di Lasneden, Ragougenen e Arsobiala. Sul resto del fronte e sulla riva destra della Vistola, nonchè su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola, non si segnala nessuna modificazione importante.

«Nei Carpazi le nostre truppe inseguono dappresso il nemico. Nelle regioni di Doukla, Loupkow e Ouskok continuiamo a progredire. Facemmo prigionieri in queste regioni altri 23 ufficiali e 1500 soldati. Inoltre prendemmo parecchie mitragliatrici ed un mortaio». (Stef.)

Il trasloco di Hohenlohe chiesto dall'Italia?!

ROMA, 11. — *La notizia pervenuta a qualche giornale da Bellinzona che il trasloco del governatore di Trieste, Hohenlohe, sia stato imposto dall'Italia in seguito agli ultimi incidenti, è priva di fondamento e viene smentita nei circoli ministeriali.*

Il nostro Governo non ha chiesto soddisfazioni di questo genere, e la notizia non può avere che il carattere tendenzioso di far credere, come consigliava il principe di Buelow, che il Governo di Vienna cerchi con queste misure d'ordine interno di mostrare la sua buona grazia verso gli irredenti ed i regnicoli della Venezia Giulia.

Ecco il telegramma da Bellinzona a cui allude il nostro dispaccio da Roma:

«Alcuni giornali svizzeri hanno da Vienna: La nomina del principe di Hohenlohe a presidente della Corte dei Conti e la sua sostituzione nel governatorato di Trieste, hanno una importanza più grande di quello che possa sembrare a prima vista. I governi italiano e austriaco non hanno cessato di scambiare note a proposito degli ultimi incidenti. Il duca d'Avarna aveva domandato insistentemente al Conte Berchtold d'intervenire a favore degli italiani di Trieste vittime del principe di Hohenlohe. L'Austria aveva sempre negato, ma finalmente l'Italia facendosi forte della situazione creata dalla guerra domandò recisamente le dimissioni del governatore e questa volta fu accontentata».

Aeroplani austriaci sulla frontiera

Ci scrivono dal confine:

Oggi sono riapparsi sul cielo orientale, di là del Judrio, gli aeroplani austriaci della stazione fra Gorizia e Cormons (il sito preciso potrebbe dircelo qualche viaggiatore che fa la navetta fra Trieste e Udine). Nei giorni scorsi, prima delle ultime pioggie, questi aeroplani si alzavano anche di notte e passavano rombando sulla linea della frontiera; talvolta anche penetrando sopra il nostro territorio.

Vengono a vedere se tutto è a posto? O vengono a far atto di spavalda provocazione?

Attentato contro il Governatore dell'Egitto?

BARI, 11. — *Un telegramma particolare da Atene al* Corriere delle Puglie *informa:*

«Corre voce che un attentato fu commesso contro il governatore militare dell'Egitto, gen. Maxwell. Mentre attraversava in vettura una via di Cairo, furono esplosi contro di lui cinque colpi di rivoltella. Il generale sarebbe rimasto illeso, ma il suo primo aiutante di campo sarebbe rimasto ucciso.

«Furono arrestati come presunti autori del delitto un soldato indiano e un suddito austriaco. Quest'ultimo però fu rilasciato dopo l'interrogatorio».

Il generale Tassoni a Tripoli

TRIPOLI, 11. — *E' arrivato in forma privata il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania.*

Ricciotti Garibaldi a Londra

PARIGI, 11. — Il generale Ricciotti Garibaldi, dopo la visita al generale Joffre, ha proseguito per Londra, ove resterà due giorni.

La partenza del più grande piroscafo italiano

GENOVA, 11. — A mezzogiorno si è iniziato il primo viaggio a New York del piroscafo «Dante Alighieri» della Società Transatlantica «Italia», il più grande piroscafo italiano, che trasporta molti gitanti per l'Esposizione di San Francisco. Alla partenza assistevano il presidente della Società cavalier Carrara e il direttore commendatore Crespi.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

C'è voluto un po' di tempo. Ma è stato risoluto nel modo più soddisfacente per noi. Tanto più soddisfacente in quanto che le domande di riparazione dell'Italia, senza essere eccessive, dato quello che era accaduto ad Hodeida, erano però tali da obbligare il Governo Ottomano e le autorità locali ad atti che essi non potevano a meno di considerare come una umiliazione. Nella Turchia europea d'oggi come in quella che per effetto della guerra di due anni or sono è stata divisa fra i vari Stati della penisola balcanica, la popolazione mussulmana e le autorità erano un po' abituate a queste cerimonie dell'innalzamento di una bandiera cristiana, con gli onori resi dalle truppe del Padiscià come riparazione di qualche torto fatto alle autorità europee. Ma laggiù, sulle coste del Mar Rosso, dove fra le altre cose, gli arabi mussulmani non hanno nemmeno loro un grande rispetto per il Sultano, che considerano come un usurpatore del Califfato, popolazioni ed autorità si sentono profondamente offese quando debbono obbedire ad ordini come quelli mandati ora da Costantinopoli per far dare all'Italia tutte le soddisfazioni che il nostro Ministro degli esteri aveva chiesto. Come al solito, e secondo il sistema turco, hanno cercato di tergiversare, di discutere, di ottenere qualche attenuazione. In questi casi la difficoltà delle comunicazioni serve sempre mirabilmente alla diplomazia turca, che col tirar le cose per le lunghe, spera di stancare, o di trovare di qua o di là, qualche appoggio, o nel sorgere di qualche nuova circostanza, il modo di complicare le cose e sottrarsi agli obblighi suoi.

Questa volta il giuoco non le è riuscito. La diplomazia turca si è trovata di fronte ad un uomo risoluto come l'on. Sonnino, che, senza far parlare dell'azione sua, desiderando anzi evidentemente che se ne parlasse il meno possibile, malgrado qualche sintomo d'impazienza da parte della opinione pubblica, ha subito lasciato capire a Costantinopoli di non essere disposto ad alcuna transazione.

*

Questo successo è stato un po' il *debutto* del nuovo Ministro degli Esteri nella diplomazia... Parlo bene inteso della diplomazia che, per così dire, si vede e della quale si possono far conoscere immediatamente al pubblico i risultati.

L'on. Sonnino pare voler adottare il motto di un suo lontano ed illustre predecessore, il Robilant, il quale diceva che il suo sistema era quello di *faire sans dire*. E in quel momento questa frase aveva un grande significato, poichè il Robilant era succeduto alla Consulta ad un ministro che, purtroppo, sembrava aver avuto un programma completamente opposto: quello di *dire sans faire*.

La politica rumorosa dell'on. Mancini aveva condotto l'Italia a subire, l'uno dopo l'altro, parecchi scacchi, e a vedere assai diminuita la sua posizione nella politica internazionale.

A molti che non ricordano i precedenti dell'uomo, quando la nomina dell'on. Sonnino alla Consulta fu annunziata, parve che l'on. Salandra fosse andato a scegliere senza il criterio della competenza. Invece è proprio nelle questioni di politica estera che l'on. Sonnino cominciò a farsi notare.

Pochi ricordano che l'on. Sonnino è stato un battagliero pubblicista, fondando insieme con parecchi amici la *Rassegna Settimanale*, che fu trasformata in un organo quotidiano ed esercitò, in un certo periodo, grande influenza sulla nostra vita politica.

*

Vi era allora un piccolo gruppo di deputati che si occupava con passione delle questioni di politica estera. Era stato da poco dato un nuovo assetto all'Europa col Trattato di Berlino e come conseguenza di quel trattato aveva da poco avuto l'occupazione di Tunisi per parte della Francia: la Germania di Bismark, giuocava a doppio giuoco con noi, ora lasciando intravvedere la possibilità di incoraggiare il Papa nelle sue rivendicazioni o per lo meno nel volere la garanzia delle Potenze per la sua indipendenza, ora spronandoci ad un accordo coi due Imperi centrali, già stretti dai vincoli di una alleanza.

L'on. Sonnino era un po' alla testa di questo gruppo, così detto del Centro, contro il quale si appuntavano spesso le frecciate della maggioranza del trasformismo.... e la ironia del vecchio Depretis. Il quale considerava questi deputati del centro come pericolosi quando erano all'opposizione, e come amici quanto mai incomodi quando gli votavano a favore. Il Centro — diceva — amico od avversario ha sempre la testa di qualche ministro da domandarmi...

Ministro col Crispi, poscia presidente del Consiglio, apparentemente l'on. Sonnino sembrò non occuparsi più con lo stesso amore di una volta delle questioni di politica estera. In realtà non se ne disinteressò mai. Pochi uomini politici hanno sempre seguito, come l'attuale ministro, tutte le questioni di politica estera e non limitandosi, come fanno i più, alle notizie pubblicate dai nostri giornali. L'on. Sonnino, che conosce perfettamente parecchie lingue, si è sempre tenuto al corrente di tutte le questioni, leggendo tutto ciò che si pubblica di qualche importanza intorno a questi argomenti anche all'estero.

Quando non è al governo, passa parecchie ore della giornata in quella magnifica biblioteca del suo palazzo in via delle Tre Cannelle, dove i tavoli sono sempre ingombri di tutte le più recenti pubblicazioni e dei più autorevoli giornali esteri.

*

Un suo grande ammiratore, dolente dell'insuccesso del suo primo Ministero, si lasciò sfuggire per l'appunto in quella occasione una frase un po' romanesca che però non aveva nulla di scortese nella intenzione, data appunto l'alta stima che egli ha per l'uomo.

— Accidenti — disse — agli uomini che studiano troppo.

E il giudizio dell'uomo, dato in questa forma paradossale, poteva avere un fondamento se, come era il caso, alludeva alla inutilità dello studio... per maneggiare le maggioranze che vengono su dal suffragio allargato o coi voti degli analfabeti, quando si tratta cioè di essere abili e scaltri nella schermaglia parlamentare. Ma lo studio, l'esperienza che dànno i viaggi all'estero, il contatto con le personalità più spiccate degli altri paesi, sono indispensabili a chi deve affrontare e risolvere i problemi della politica estera. Dal punto di vista della competenza — quello che dovrebbe prevalere nella scelta del Ministro degli Esteri — ben pochi, poichè si possono contare sulle dita, sono saliti alla Consulta con la preparazione necessaria che nessuno può disconoscere all'on. Sonnino.

Che se gli rimproverano di essere soverchiamente riservato, quello che può essere un difetto per un Ministro, diremo così, parlamentare.... che deve sempre pensare... ai deputati che a loro volta pensano sempre all'elettore, mi pare sia una qualità per un Ministro degli Esteri, che deve soprattutto e sempre pensare al Paese, e non essere distratto da quelle piccole e noiose preoccupazioni.

E nessuno negherà certo all'on. Sonnino il plauso, se, allo stesso modo che ha fatto per l'incidente di Hodeida, continuerà come il suo predecessore Robilant... a *faire sans dire*.

L.

LA DEDIZIONE DI TRIESTE

Uno dei fatti più singolari della storia consiste nella possente influenza che esercitano su intere generazioni favole foggiate ad arte da partiti politici o formatesi per caso, mentre importanti avvenimenti reali sono completamente dimenticati. Chi potrebbe negare, ad esempio, la gran parte avuta nella rivoluzione inglese del 1688 dalla leggenda che riteneva supposto il figlioletto di Giacomo II? E l'altra leggenda dello avvelenamento di Gian Galeazzo Sforza per opera di Lodovico il Moro non ebbe forse l'effetto di gettare per molti secoli una onta gravissima sulla figura del principe milanese e di coonestare, in certo modo, la conquista della Lombardia per opera dei francesi? Così una favola può legittimare dinanzi alla opinione pubblica degli stati di fatto che colla legalità non hanno nulla che fare. Una di queste singolari tradizioni si è formata anche intorno alla dedizione di Trieste alla casa d'Austria nel 1382. Tutti coloro che abbiano, anche di volo, esaminata la questione di Trieste si son sentiti, senza dubbio, rammentare la famosa «volontaria» dedizione del comune di Trieste a Leopoldo di Austria, fondamento indiscusso di legittimità, secondo gli storici, della secolare signoria Austriaca sul gran porto Adriatico.

Molti italiani sorrideranno, senza dubbio, nel sentire ricordare un titolo di acquisto così antico, ma per vagliare la importanza di questa tradizione storica non bisogna pensare alla Italia democratica e spregiudicata, ma all'Austria, un paese dove l'aristocrazia feudale ha tuttora molti privilegi, dove si distingue con gran cura fra nobiltà antica e nobiltà recente, dove l'accesso alle più elevate cariche della burocrazia è riservato, in buona parte, ai titolati, mentre le classi commerciali son guardate con mal celato disprezzo. E' ben naturale che agli occhi di siffatta gente la «dedizione volontaria del 1382 appaia come un'arca santa, un patto inviolabile che la «fedelissima» Trieste non potrebbe toccare senza macchiarsi di un gravissimo tradimento!

Vale la pena perciò di soffermarci a discutere questo famoso titolo di acquisto, i suoi precedenti, e la sua interpretazione tradizionale.

Trieste fu per vari secoli soggetta alla signoria del suo vescovo, il quale era, a sua volta, vassallo del Patriarca di Aquileia che dal 1100 dominava il Friuli, l'Istria e parte della Carniola e della Carinzia. Nella prima metà del duecento, Trieste vide sorgere a piena autonomia il suo Comune che ebbe da allora in poi, soltanto tenui vincoli di sudditanza col Patriarca.

Il traffico era abbastanza vivace ed era alimentato dalle vie commerciali che attraverso alla Carniola ed al Friuli scendevano verso il mare. — Questi commerci destarono la gelosia di Venezia che già da tempo aveva cercato di sottoporre alla sua signoria tutti i porti dell'Adriatico. Fra il 1350 ed il 1380 la lotta fra Trieste e Venezia fu continua: questa con sbarchi di truppe, con patti stretti coi potentati vicini, riusciva, a volta a volta, a soggiogare la città nemica, l'altra con meravigliosa tenacia resisteva, mordeva il freno, si ribellava, cercava aiuti dovunque potesse trovarne. In queste ribellioni e resistenze Trieste chiese talvolta aiuto e protezione al Duca d'Austria signore della parte interna dell'Istria e perciò nemico dei veneziani ai quali avrebbe molto volentieri strappate le città marinare della costa.

Il Duca soccorse la città e non nascose il disegno di aggiungere anche Trieste ai suoi dominii così che Venezia credette, un giorno, di sventare le sue trame comprando da lui, a fior di quattrini, ogni pretensione che egli, erede degli antichi conti dell'Istria, potesse vantare sulla città Adriatica; infatti nel 1370, il Duca rinunziò ad ogni pretesa verso il pagamento di 75000 ducati d'oro fattogli dai Veneziani.

Del rimanente il Duca non aveva mai esercitato alcun atto di dominio su Trieste ed i documenti ci mostrano che, appena la città ricuperava la agognata libertà, si reggeva a comune autonomo, riconoscendo soltanto la signoria più nominale che reale del Patriarca Aquileiese: il Vescovo aveva ceduto al Comune, sin dalla metà del duecento, i suoi diritti.

Nel 1380 Trieste fu liberata una ultima volta dalla dominazione veneziana mercè uno sbarco fatto, durante la guerra di Chioggia, dalla flotta genovese aiutata da truppe friulane. Il popolo triestino sorse festante ad acclamare i liberatori e per le vie si gridava, dicono i contemporanei: Viva messer lu Patriarca! Con questo ultimo il Comune fece di lì a pochi giorni un solenne accordo che confermava i diritti secolari del principe friulano sulla città. Questi diritti ebbero poi solenne riconoscimento nel 1381 dalla pace di Torino, alla quale intervennero gli ambasciatori del Patriarca e del Parlamento friulano. — Con tale atto l'unione della città del Friuli dovette, anzi, divenir più stretta, così che il 14 febbraio 1382 un rappresentante di Trieste, interviene coi deputati delle altre città friulane, coi membri del clero e della nobiltà alla tornata del Parlamento friulano tenuta a Cividale. Il deputato di Trieste era messer Francesco Corbo. Eppure, proprio pochi mesi dopo questo solenne avvenimento, Trieste doveva staccarsi per sempre dallo stato friulano al quale era rimasta avvinta per oltre tre secoli!

Il Patriarcato Aquileiese era minacciato, nel secolo XIV, da una folla di nemici che lo condussero, più volte sull'orlo della rovina. Il Patriarca Marquardo, già cancelliere dell'imperatore Carlo IV, aveva saputo colla forza delle armi e colle arti politiche, risollevare lo stato ma alla morte di lui, nel 1381, questa opera restauratrice fu troncata, ad un tratto, dal Pontefice che pose il governo della Chiesa Aquileiese nelle mani di un principe della Casa di Francia, Filippo d'Alencon. Questi non seppe contenere le fazioni interne, nè tener fidi gli alleati ed in breve il paese fu rotto da discordie intestine e minacciato dai principi contermini; più di tutti, naturalmente, fu in pericolo Trieste che stava all'estremo limite dello stato ed era preda molto allettatrice e questa volta le minaccie non venivano soltanto da Venezia, ma anche dal Duca d'Austria, che negli ultimi tempi della guerra di Chioggia si era chiarito contrario alla lega genovese, e, perciò, al Patriarcato.

Trieste cercò, in tutti i modi, di stornare la procella. I suoi messi comparvero nel 1381 dinanzi al Consiglio di Udine a chiedere soccorso perchè la situazione della città era «dubiosa et periculosa»; instavano che si evitasse che «una tanta città, una così nobile parte dello Stato Aquileiese», andasse perduta! Le parole dimostravano apertamente la sincerità dei sentimenti. Nella primavera del 1382 la situazione era gravissima; nel Parlamento di Febbraio già ricordato si delibera di rivolgersi al Re di Ungheria per ottenere dai suoi buoni uffici il prolungamento della tregua conclusa col Duca d'Austria: è presente, come notammo, un delegato di Trieste. Alla fine di marzo, giunge a Udine notizia che numerose truppe ostili si erano raccolte nell'Istria. Nulla sappiamo del periodo che corre dall'Aprile al Luglio; ci è noto soltanto che nel giugno i magistrati Patriarcali rendevano regolarmente giustizia a Trieste.

Al nove di agosto una lettera del Comune Tergestino al governatore austriaco di Treviso annunzia la sottomissione di Trieste ed il giuramento prestato dal consiglio e dal popolo al Duca di Austria nelle mani del Capitano di Duino, un castello posto a pochi passi da Trieste, feudo dello stesso governatore. Come spiegare questo improvviso mutamento?

L'ipotesi più semplice mi par quella di pensare ad un colpo di mano del capitano di Duino spalleggiato dalle soldatesche austriache raccolte, come vedemmo, nell'Istria, e aiutate da qualche facinoroso della città compro dall'oro ducale. Il consiglio, preso fra le soverchianti forze dei nemici di fuori ed i traditori di dentro, si vide costretto a deliberare la resa.

Ammettere che i triestini così preoccupati, nella primavera, di serbare la loro città alla Chiesa d'Aquileia abbiano, ad un tratto, abbracciato il partito del tutto opposto, senza esservi costretti, è una ipotesi del tutto inverosimile!

La prima versione è confermata, del resto, dalle fonti friulane contemporanee. Il Cancelliere Patriarcale del tempo, in una nota relativa ai diritti della Chiesa su Trieste avverte che «ora, essendo il Patriarca d'Alencon impedito dalle interne ribellioni di esercitare il suo pieno potere sul Patriarcato, «il signor di Duino usurpò la città e la tiene indebitamente et de facto». La parte preponderante avuta dai Duinati nella resa è messa qui benissimo in luce.

Il Patriarca fu sgomento ed irritato per questa grave iattura ed ai 22 di agosto convocò il consiglio del Parlamento per averne assistenza nelle gravi contingenze dello Stato e «particolarmente pel fatto di Trieste, che per tradimento, era passata in mano altrui». Il contegno dei signori di Duino era, infatti, un vero tradimento, perchè sappiamo da altre fonti che essi avevano in quei tempi buonissimi rapporti col governo friulano.

Del resto non c'era da meravigliarsi di un tale contegno di ministri austriaci: il duca stesso, nei primi tempi della Guerra di Chioggia quando le sue truppe combattevano con quelle del Re di Ungheria a fianco delle Patriarcali contro Venezia, non aveva forse cercato di ottenere da questa il possesso di Trieste, in onta ai diritti dell'alleato?

Quanto all'atto solenne di dedizione, esso ha luogo soltanto il 30 settembre 1382; gli ambasciatori di Trieste dichiarano in tale atto di volersi staccare dalla Signoria Patriarcale perchè questo aveva mancato ai patti convenuti, e di eleggere Leopoldo a signore e protettore della città. Tale atto non può ingannare alcuno!

La città era ormai da due mesi nelle mani del capitano arciducale e costui aveva i mezzi più persuasivi per indurre il Consiglio a fare tutto ciò che potesse essere utile al suo Signore. Nel trecento era di prammatica che i nuovi signori ottenessero dalle assemblee popolari delle città assoggettate la legittimazione della loro conquista. Con lo stesso procedimento Gian Galeazzo Visconti, dopo che i suoi generali ebbero tolte ai Carraresi le città del loro dominio, fece stendere ai consigli di queste amplissimi atti di dedizione, senza dubbio altrettanto «spontanei» quanto quello di Trieste!

La dedizione fu, dunque, frutto di un colpo di mano e non di libere determinazioni della cittadinanza. Ciò è ben dimostrato, del resto, dai torbidi che agitarono Trieste nei due primi anni del nuovo dominio. Ci furono processi e persecuzioni per un movimento di cui non ci pervennero notizie precise: esso dovette essere diretto al ristabilimento della signoria Patriarcale, come si desume dal fatto che la vittima più illustre fu un eminente ecclesiastico, l'Arcidiacono della Città, impiccato dagli austriaci nel 1384.

Trieste non tardava a saggiare i metodi del nuovo governo!

P. S. LEIGHT

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Ubbriachezza molesta - Buona usanza - Piccolo incendio - Gli autori di furti continuati abilmente scoperti dal nostro maresciallo - Altra sequela di furti - Ancora due furti

Ci scrivono 10 (n):

Dai nostri carabinieri venne dichiarato in contravvenzione e denunciato al Regio Pretore certo Zamparini Antonio fu Michele di anni 51 di Codroipo, il quale in istato di ubbriachezza non voleva pagare un caffè che aveva consumato, nè uscire dal bar condotto dal signor Petri Felice, facendo così per causa sua protrarre la chiusura dell'esercizio di circa 20 minuti.

✱ Ad onorare la memoria della defunta signora Degani - Cossetti di Pordenone ed in sostituzione di torcie, il signor cav. Daniele Moro di qui ha versato lire 2 a questa Congregazione di Carità.

✱ Nella casa di proprietà Policreti Alessandro posta in Biauzzo, abitata da Ottogalli Luigi fu Pio scoppiò ieri un principio d'incendio per cause rimaste ignote e che produsse un danno di circa 50 lire, fortunatamente coperto d'assicurazione.

✱ Martedì 9 corrente si presentava alla nostra Caserma dei RR. Carabinieri certo Mattiussi Giovanni di Beano denunciando di avere sofferto un furto di circa 1 ettolitro di granoturco.

Il nostro solerte maresciallo signor Paladini Angelo si portò prontamente sul posto e dalle indagini fatte gli risultò che il granoturco si trovava nel solaio che risultava sfondato ad una parete di tre mattoni che lasciavano così passare un uomo.

I suoi sospetti caddero sulla vicina famiglia Di Valentin, tanto più che ad essa appartiene la parte opposta del suddetto solaio. Saputo poi che il giovane Di Valentin Ariosto di Leonardo di anni 17 si trovava a lavorare in Beano stesso si diresse senz'altro da lui e riuscì a scovarlo.

Sul principio il Di Valentin si mantenne negativo, ma dopo abili domande il maresciallo riuscì a fargli confessare 1 furto e poscia lo dichiarò in arresto.

✱ Non contento, il Maresciallo fece una perquisizione alla casa, ma nel mentre non ebbe traccia di granoturco, scoprì nel sottoscala un grosso tronco e tre mezzi tronchi di gelso ed un altro di pianta «crupignar» del peso complessivo di un paio di quintali.

Chieste informazioni sulla provenienza delle legna il giovane cercò di giustificarsi alla meglio ma per le insistenze del Maresciallo finì col dichiarare che l'aveva rubato in compagnia a Di Valentin Rinaldo di Isidoro di anni 18 il 1 gennaio scorso a certo Della Schiava di Beano.

✱ Tradotto in caserma il maresciallo si ricordò che la sera del 31 dicembre venne rubata a Mizzau Luigi di Beano una lepre che aveva alla porta del negozio e la notte della fine d'anno scrso venne rubato alla ostessa Costantini Silvia pure di Beano un portamonete con lire 4.75 ed alcune bottiglie di liquori e tanto fece che riuscì a far confessare anche questi furti al Di Valentin che li consumò col suo degno compare già citato più sopra.

La brillante operazione del nostro egregio comandante della Stazione dei RR. Carabinieri è stata appresa da quella popolazione con vero sollievo e merita un solenne encomio.

Da SAN DANIELE

Per la gara di tiro a segno

Ci scrivono, 11 (n):

Domenica 14 corrente dalle 9.30 alle 17 avrà luogo alla «Società di Tiro a Segno» una gara libera popolare.

Per l'occasione pervennero, fra molti altri doni, due medaglie d'argento e una d'oro della Deputazione provinciale: a mezzo dell'on. di Caporiacco: una moneta d'oro antica dal signor co. Fabio Asquini di Fagagna; dai signori geom. Pietro Pascoli ed Antonio Cun, lire 5 ciascuno.

DA MORTEGLIANO

Mercato guastato

Ci scrivono, 11 (n):

Causa l'abbondantissima nevicata caduta ieri, il mercato, purtroppo, andò deserto.

Si concluse qualche affare in bovini, ma di poco rilievo.

Da SACILE

La serata pro terremotati

Ci scrivono, 11 (n):

Ieri a sera al Politeama Zancanaro, seguì l'annunciato spettacolo pro terremotati, dato dalle autorità civili e militari.

Un pubblico numerosissimo intervenne alla benefica serata. Il programma si svolse impeccabilmente.

La banda del 1.o fanteria ed il maestra Basstata
stro Battista furono sotto ogni aspetto inappuntabili.

Assai gustato fu lo scherzo comico interpretato ottimamente dalla signora Coop e dal sottotenente Zucconi.

Furono vivamente ammirate le due squadre ginnastiche di bambini e bambine istruite amorosamente dal maestro Ceribella.

Ebbero poi luogo alcuni brillanti assalti di sciabola e fioretto fra i maestri Cremaschi e Petruzzello ed i signori Guido Mantovani e Zucconi.

Indi lo spettacolo ebbe termine con un coro di soldati, intonatissimo, composto dal maestro Battista su parole del capitano De Minicis.

Durante il trattenimento seguì animatissima la vendita dei fiori per opera di gentilissime e leggiadre signorine.

Il complessivo introito, che raggiunge una cifra ragguardevole, sarà oggi stesso inviato al Comitato dei soccorsi per i danneggiati dal terremoto.

Da SESTO AL REGHENA

Seduta del Consiglio

Ci scrivono 10 (n):

Ieri presenti 12 consiglieri ebbe luogo la seduta consigliare.

Si presero le seguenti deliberazioni:

Venne ratificata la delibera di urgenza della Giunta per completamento della commissione giudicatrice pel concorso al posto di applicato di segreteria.

Venne (ad unanimità) confermato in seconda lettura il bilancio preventivo 1915.

Fu deliberato un sussidio pei danneggiati dal terremoto in lire 100.

Si deliberò la contrattazione di un mutuo con la cassa Depositi e Prestiti di lire 10.585.

Si stabilì inoltre di creare subito un conto corrente col Banco Frisacco di S. Vito all'interesse del sei e un quarto per cento, della somma di lire 8000, per provvedere ad immediati lavori.

Fu approvato il bilancio preventivo 1915 della Congregazione di Carità.

Da S. VITO al Tagliamento

Cucina economica - Veglione di beneficenza

Ci scrivono, 11 (n):

Ieri a mezzogiorno, con numerosi intervenuti si aprì la locale Cucina Economica, per iniziativa della Giunta Comunale.

Tutti ne rimasero pienamente soddisfatti.

✱ Sabato sera al Teatro Sociale avrà luogo l'annunciato grande veglione a beneficio della Cucina Economica e della Biblioteca Popolare, promosso della Società Operaia locale.

Il veglione promette già fin d'ora di sortire un risultato felice.

DA RESIA

Il cacciatore travolto da una valanga identificato

Ci scrivono 11 (n):

Abbiamo già narrato la disgraziata fine toccata a quel povero cacciatore di camosci il quale in alta montagna non essendo riescito in tempo a scansare una valanga, ne rimase travolto e fu precipitato in una forra sottostante.

Il cadavere venne ieri riconosciuto per quello di certo Antonio Clemente giovanotto aitante e robusto di Uccea, di venticinque anni.

Da PORDENONE

Veglionissimo

Ci scrivono 11 (n):

Al teatro Roma seguirà sabato sera 13 corrente, a scopo di beneficenza il veglionissimo «Veglionissimo».

Il Teatro sarà riccamente addobbato. — Una scelta orchestra suonerà i migliori ballabili della stagione.

Da CIVIDALE

Beneficenza - Il maltempo

Ci scrivono, 11 (n):

Alla Congregazione di Carità e per il riparto ricoverati, per onorare la memoria del teste defunto sig. Zanutto Luigi, vennero fatte le seguenti offerte: il fratello Francesco L. 50 — Il figlio Guido L. 15 — La figlia Lucia Zanutto ved. Barcelli L. 10.

Il Consiglio di amministrazione, col nostro mezzo, nel porgere alla famiglia viva condoglianze, ringrazia sentitamente delle belle oblazioni e della loro destinazione.

✱ Il tempo è perverso. Da ventiquattro ore piove ininterrottamente. I pochi lavori in corso sono stati sospesi.

I fiumi ed i torrenti sono gonfi. Le strade sono impraticabili. Il commercio è arenato.

La situazione, come si vede, è poco allegra.

Triste epilogo di un'efferata aggressione

Ci scrivono, 11 (n):

Stamani verso le 4, all'ospedale cessò di vivere, in seguito alle molteplici ferite riportate da un ignoto, che l'aveva aggredita per rapinarla, quella disgraziata donna Anna Flaibani.

Ella spirò senza riveare il nome del suo malvagio aggressore.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco da L. 15 a L. 18 — Granoturco giallo da 17.70 a 18.50 — Giallone a 18.75 — Cinquantino da 16 a 16.85 — Fagioli (quintale) da 26 a 40.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Patate da L. 14 a L. 16 — Radicchio da 37 a 55.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 1.50 a 1.60 — Capponi a 1.80 — Anitre a 1.35 — Tacchini da 1.50 a 1.60.

Causa il tempo incerto il mercato fu scarsissimo e poco animato.

Fiera di S. Valentino

(I. giorno)

Entrati buoi 50, venduti 8 da Lire 885 a L. 1438 — Entrate vacche 153, vendute 68, da L. 237 a 530 — Entrati vitelli 135, venduti 82 da Lire 85 a 305.

Quattro vacche vennero vendute a peso vivo da L. 67 a L. 70 al quint.

Nove vitelli vennero venduti a peso vivo da L. 114 a L. 120 al quintale.

Entrati cavalli 24, venduti quattro da L. 120 a L. 328.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi, giovedì grasso, il Novo Cine agirà eccezionalmente un programma straordinario fornito dalla Casa Pathè, si rappresenterà:

«Pathè Journal»: nuova edizione dell'importante rivista cinematografica.

«Il tranello del poliziotto» dramma emozionante in 3 atti.

«Escursioni nelle gole del Ibarn» — splendida cinematografia panoramica a colori

«Il duello di Tartuffini»: scena comicissima interpretata dall'irresistibile brillante Prince.

Le rappresentazioni hanno incominciato alle ore 15.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma eccezionale per questa sera giovedì:

«Bidoni e il pappagallo» scena comica.

«I naufraghi del potere», emozionante dramma della Milano Film.

Dopo le proiezioni debutto di Lina Maffei eccentrica dicitrice. divette — Tex Hilis equilibristi, Emma Maffei eccentrica dicitrice.

Grano e pane

Se facciamo astrazione dai mangiatori di riso, è certo che noi italiani siamo i più forti granivori. E come trattiamo questo *grano* del quale abbiamo tanto bisogno? Male nel coltivarlo, malissimo nel mangiarlo.

Inutile ripetere quanto ha tornato a dire in argomento il dottore Ry; e solo rileverei che l'argomento meriterebbe proprio di essere sollevato dalla *cronaca* all' *articolo di fondo*, direi quasi, di ogni giorno. E' impressionante il fatto che il godimento di pressochè *tutto* il chicco di frumento, come avviene nel pane integrale e nel pansitos, quasi ci esonererebbe di colpo dall'enorme tributo annuo all'estero di oltre 200 milioni di lire per quei 10-12 milioni di quintali di frumento, che siamo costretti ad importare dall'estero.

Ora, date le nostre folle, anzi grande parte anche della nostra borghesia, misoneiste, apatiche, quasi inconscie anche in momenti di tanta gravità quale l'attuale, non riesce molto facile l'avviarle ad abitudini nuove, per quanto giovevoli ed alla salute... ed al borsellino; ed è precisamenete per vedere di superare questa formidabile forza d'inerzia, che invoco quel maggiore interessamento del giornalismo anche nell' apparenza, cui più sopra allusi. Per me quello che giudico mio dovere l'ho compiuto e da oltre un mese in famiglia facciamo uso quasi esclusivo di pansitos come vado predicando presso parenti ed amici perchè facciano altrettanto.

L'eccezione che col pane integrale non restano più disponibili per il bestiame i cascami di farinetta, di tritello e di crusca, non ha molto valore, sia perchè vi si possono sostituire la farinetta di riso e le paglie, come già osservò il prof. Menozzi, sia perchè alla buona alimentazione del bestiame si può destinare vantaggiosamente per tutti, molto maggiore copia di patate, di frumentone, e di cascami delle distillerie, dei zuccherifici, degli oleifici.

E qui è bene il richiamarci all'enorme sviluppo che fu dato da noi alla coltura della barbabietola da zucchero — coltura che solo pochi anni or sono quasi ci era sconosciuta — e di rilevare il grande quantitativo di residui che anche i zuccherifici ora forniscono all'alimentazione del bestiame. Ma, a Roma temerebbero proprio *seriamente* che un uso di gran lunga più generale del *pane integrale* abbia a sottrarre materia troppo utile e necessaria all'alimentazione del bestiame? Chè, non sarà certo agli attuali *corsi* del mercato granario (non mi pare proprio vero di dover fare simili rilievi) che sia economicamente possibile un grande uso di derivati dai cereali per tale allevamento.

Altra eccezione, pure sollevata a Roma, si è quella della minore assimilabilità del *pane integrale*. Non facendosene una produzione rilevante, può darsi che taluno la tenga per una produzione *di comodo*. Il vero *pane integrale*, invece, come ebbe a dimostrare testè il noto dottore Ry del *Corriere della Sera*, è *assimilabile in alto grado*, purchè venga bene masticato: al che ha dovuto convertirsi anche il Rubner, che prima lo negava.

Le proposte di un pane misto di frumento e di riso spostano il problema, non lo risolvono dal punto di vista dell' economia nazionale (non della necessità della guerra, chè in via transitoria si possono capire); perchè, ch'io mi sappia, il riso non è roba che noi normalmente buttiamo via o quasi. Anzi, se saremo buoni a far risplendere l'industria della pilatura, stata deviata da una protezione a rovescio, proprio quando maggiore si faceva la concorrenza germanica, ce ne serviremo a ricondurre in paese fior di quattrini.

Subordinatamente poi osservo non esservi dubbio che la forma grossa di pane, negli attuali usi e gusti della panificazione, costa meno e rende di più. Ad una condizione, però: che il consumatore non sperperi poi la maggiore quantità di *mollica*, che più difficilmente può essere ben lievitata e cotta, racchiusa dalla forma grossa: il che, se si pone mente all'abitudine generale ed alla salute dello stomaco, pare debba essere più difficile di ottenere, che non l'uso del pane integrale, che al postutto è saporito e gustoso più di tutte altre forme di pane.

Quanto alla mala coltivazione alla quale accennai, basterà solo accennare alla notevole nostra superficie di terre, che ancora giacciono paludose, o che subiscono una coltura di frumento meramente estensiva, ed all'abuso che in molte delle intensive si fa del letame grosso e, peggio, della materia dei pozzi neri, senza l'ausilio ed il correttivo di adatti concimi chimici.

C. VOLONTERIO.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la seduta straordinaria che si terrà lunedì 15 corrente febbraio alle ore 14:

IN SEDUTA PUBBLICA:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della vigente Legge Comunale e Provinciale: (a) Deliberazione 15 gennaio 1915 n. 669 relativa a sussidio di lire 1000 a favore dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi e nella Capitanata. Seconda lettura: — (b) Deliberazione 9 febbraio 1915 n. 685 relativa ad adesione del Comune al Consorzio Provinciale per l'approvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine.

2. Bilancio Preventivo del Comune per l'esercizio 1915. Spese facoltative. — Seconda lettura.

3. Interpellanza dei consiglieri signori Ostuzzi, Peratoner e Miani per sapere con quali provvedimenti la Giunta intenda ovviare ai lamentati danni che derivano ai negozianti suburbani dal sistema di verifica daziaria in seguito alla disdetta degli abbonamenti.

4. Patronato Scolastico. Approvazione dello Statuto.

5. Fondazione Borse di studio Marangoni. Nuovo Statuto. Deliberazioni sulle variazioni suggerite dal Consiglio di Stato.

6. Ufficio pubblico gratuito di collocamento. Modificazioni all'articolo 3 dello Statuto.

7. Concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia.

8. Concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al battaglione alpini «Tolmezzo».

9. Convenzione da stipularsi con la Società Friulana di Elettricità per il servizio tramviario cittadino e suburbano. Completamento delle condizioni nei riguardi dell'Orario sulla linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero.

10. — Disposizioni per il nuovo posto di Vice - Ragioniere Capo.

11. Sistemazione e ampliamento della pubblica illuminazione elettrica alla periferia della città e nell'immediato suburbio.

12. Sostituzione e prolungamento della tubatura dell'acquedotto nelle vie Buttrio, Valeggio e Monzambano.

13. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della decisione presa dall'onor. Commissione Provinciale di Assistenza e di Beneficenza pubblica sulla assegnazione dei sussidi di studi del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1914-1915.

14. Proposta di cessione alla Provincia di una piccola area del giardino Ricasoli verso via Cavallotti per ampliamento della sede della Prefettura.

15. Proposta di concessione di sussidio al reparto udinese del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti.

16. Proposta di acquisto di terreno da don Eugenio Bianchini per rettifica di Via della Vigna.

17. Proposta di concedere sulle rendite Tullio non ancora erogate lire 1000 all'Istituto Cronici e lire 3000 al Comitato Provinciale per la disoccupazione.

18. Proposta di bandire pubblico concorso per il progetto della erigenda nuova palestra di ginnastica.

IN SEDUTA SEGRETA:

19. Applicato di concetto negli uffici interni municipali signor Antonio Cosmi. Collocamento a riposo e liquidazione di pensione.

20. Proposta di concessione di un aumento sessennale in più alla maestra signora Maria Scher-Cozzi.

21. Nomina, in seguito a pubblico concorso, del Veterinario Ispettore al pubblico macello.

22. Incaricato del servizio delle pubbliche affissioni signor Ernesto Feruglio. Proposta di promozione dal la terza alla seconda classe.

23. Proposta di promozione del messo urbano Signor Carlo Scoda alla I anzichè alla II. classe.

24. Proposta di anticipazione degli aumenti quinquennali ai messi urbani anziani signori Facci Vittorio, Del Negro Angelo e Blasoni Antonio.

25. Nomina, in seguito a pubblico concorso di un applicato d'ordine negli uffici interni municipali.

Continuano le attestazioni di compianto per la morte di F. Pitteri

Pervengono continuamente, a Venezia, alla famiglia dell'illustre patriota triestino estinto, Ferdinando Pitteri, telegrammi e lettere di omaggio e di rimpianto.

Telegrafarono ieri:

Direzione Gruppo Lega Nazionale di Parenzo — Barone Codelli — Direzione della Pubblica beneficenza di Trieste — Associazione «Patria» di Trieste — Principe Fritz d'Hohenlohe — Waldenburg — Silvio Benco — comm. Emilio Treves — Omero Soppelsa — Giannino Antona Traversi — Gli impiegati della «Lega Nazionale» di Trieste — il Podestà di Sagrado — on. Bombig podestà di Gorizia — Cobol, direzione gruppo Isola istriana — Belli, podestà di Capodistria — dottor Spadoni — Fratellanza artigiana triestina — on. Scaramanga — Ricreatorio di San Giacomo di Trieste — Società ginnastica triestina — Console Galli — Alberto Gentilli red. del «Piccolo» — Conte capitano Giacomo di Prampero — Gustavo Comici presidente della Associazione Operaia Triestina — dott. Teodoro Escher — il conte e la contessa Gioppi — prof. dott. Franco Savorgnan — prof. Salvatore Sabbadini — sac. Michelangelo Rubino direttore dell'opera Salesiana di Trieste — dottor Alberto Minas — Alessandro Savorgnan — Francesco Canevari I. R. Consigliere aulico — Bruno Astori redattore del «Piccolo» di Trieste — sen. Guido Mazzoni — dottor Giorgio Volpi — Giorgio Baker vice console inglese — dottor D'Osmo — Emanuele Coen — comm. Sossich Bey — signor Sacerdoti Guggenheim — sac. Tomaso Nediani — Pedrotti per la «Lega Nazionale» di Trento — dottor Stanchina — avv. Mario Sacerdoti — dottor Costantini protofisico di Trieste — dottor Minutillo — dottor Petronio giudice di Gradisca e moltissimi altri.

✱

Riccardo Pitteri ringrazia il Sindaco di Udine

Venezia, 9 febbraio 1915

Ill. Sig. Sindaco,

Fra le tante attestazioni di stima che mi sollevano l'animo straziato, infinite sono quelle che mi giungono da Udine, e sopratutto gradite. Ringraziare tutti non posso. Ringrazio perciò Lei, l'inclito Municipio, gli amici gentli e carissimi; e l'accerto che il ricordo sacro di tanta benevolenza non scemerà mai più.

Lasci che le stringa, piangendo, la mano.

Suo *Riccardo Pitteri*.

Società operaia

Ieri a sera seguì la riunione del Consiglio della Società Operaia di M. S. e I., presenti sedici consiglieri, sotto la presidenza del signor Fontanini.

Fu approvato il consuntivo del 1914 che si compendia nei seguenti termini: entrata L. 95.299.21; uscita Lire 103.448,99; deficit L. 8.149.18, dovuto queste per il pagamento delle pensioni e delle quote a carico della Società per contributi abbreviati alla Cassa Nazionale.

Il grande spettacolo di benefic.

Dunque domani sera al Minerva seguirà il grandioso spettacolo a beneficio dei terremotati e della Croce Rossa Italiana.

Lo spettacolo sortirà senza dubbio,

---

100 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

della destituzione, di un processo e forse della galera!

Desrues riflettè un momento. Poi, alzandosi e salutando profondamente:

— Signor cavaliere d'Eon — disse con gravità — voi siete libero, perchè riconosco non avere poteri sufficienti per arrestarvi. E' un mio errore... Avrei fatto un buco nell'acqua.

— E' un vostro errore, voi dite. No. è il marchese di Valcroissant che lo ha commesso e che lo pagherà! Signor Desrues, vi siete condotto da uomo di spirito e che farà carriera. Io vi stimo troppo per regalarvi del denaro. Datemi la vostra mano.

E il cavaliere d'Eon stese la mano all'impiegato, che la strinse inchinandosi rispettosamente.

Frattanto Douglas aveva aperto la porta.

— In fede mia — disse filisoficamente Desrues; — ho piacere che questa faccenda finisca così. Non avevo coraggio di proseguire questa missione. Io me ne lavo le mani.

— E avete ragione.

— Signori — disse l'impiegato, uscito dalla sala, alle guardie di polizia che ne rimasero sorprese: — la nostra missione è terminata. Noi torneremo soli a Parigi, perchè questi signori rimangono qui.

E dopo aver salutato gli astanti, Desrues lasciò l'albergo seguito dalle guardie, le quali in tutto il rimanente del viaggio, che fu molto silenzioso, chiesero inutilmente a sè stesse per qual capriccio o per qual malinteso si erano scomodate per condurre sotto buona scorta un abate e il suo domestico a cenare in buona compagnia all'albergo di S. Dionigi.

Si capisce che i due degni soldati della buona città di Parigi non lo seppero mai. Ma a che cosa avrebbe loro servito il saperlo? Un soldato che sa il suo dovere, deve ubbidire e tacere. E la gendarmeria a piedi ed a cavallo, è una buona scuola per il dovere.

XV.

IL GRAN TOMMASO

S'immagina facilmente che l'indomani della sua liberazione a San Dionigi, liberazione non meno singolare all'abbazia di Chelles, il cavaliere d'Eon si mise in giro per ritrovare Valcroissant ed Olga. La fatalità della sua vita lo condannava agli ostacoli, alle peripezie, finchè riuscì a traverso mille scogli a giungere a quel porto sognato secondo i voti dell'anima sua.

Egli si dette alle sue nuove investigazioni con un ammasso di preoccupazioni giustificate dall' esperienza dell'astuzia del suo infaticabile avversario.

Valcroissant, ricrato nel giuoco, e rasi arrabbiato fuor di modo nel sentire il rapporto di Desrues, e aveva fatto di tutto per sollecitare ed ottenere col credito del luogotenente di polizia, suo parente, un ordine reale d'arresto pel cavaliere d'Eon, che fosse questa volta in legittima forma.

Il Re, dopo l'attentato di Damiens, non riceveva più alcuno direttamente e l'affezione gelosa di madama di Pompadour lo guardava a vista. Tentare la fortuna di una udienza dall'uno e dall'altra era azzardato. Il Re poteva essere mal prevenuto contro di lui; madama di Pompadour, ostile al principe Conti e perciò a tutti i suoi protetti, lo era già, e ben più, ai suoi ausiliari.

Il cavaliere dal canto suo si guardò bene dal mostrarsi in pubblico. Non uscì che alla sera dall'alloggio di Douglas, dove si teneva nascosto, trovandolo, con ragione più sicuro che nel palazzo di Treville, via Tournon, ove teneva il suo appartamento e dove, sotto pretesto di un viaggio, non tornò più.

A quei tempi non si divertivano molto a Parigi, e il carnevale del 1757 fu assai triste per la triplice influenza fatta per rattristare gli animi, dell'attentato di Damiens, del prossimo giudizio di questo grande colpevole, delle resistenze e degli esilii del Parlamento e del principio poco felice della guerra di Germania.

Il Re e coloro che lo circondavano, complice la marchesa di Pompadour, risolvettero di reagire contro questa triste disposizione dello spirito pubblico. Fu risoluto in consiglio intimo che si farebbe un certo chiasso nelle ultime feste del carnevale a Versailles, e che Luigi XV le onorerebbe della sua presenza convitando il maggior numero possibile di quei parigini maligni ed ingenui ad un tempo, amanti grandemente degli spettacoli, e pei quali un sovrano che si diverte ha ben più speranza di riconquistare la sua popolarità di un sovrano che si annoia.

Da questo conciliabolo, cui intervennero il signor De Marigny, soprintendente delle feste reali, il signor De La Ferte, suo collega; il duca di Ayen, il duca di Richelieu e il principe di Loubise, fu redatto un programam di feste aristocratiche e popolari, fra le quali eravi per il martedì grasso, un ballo mascherato al teatro del Castello ed un altro nella grande galleria di Versailles, questo ultimo consacrato specialmente alla Corte, l'altro alla borghesia.

La domenica grassa il cavaliere d'Eon, avviluppato in un ampio mantello, col cappello sugli occhi, traversava a braccetto di Douglas, seguito da Bourgogne, il Ponte Nuovo, allorchè, arrivato davanti al piedistallo deserto, ed al vuoto carro di acciaio sul quale dal 1711 al 1740 il famoso cavatore di denti, il gran Tommaso, aveva predicato alle moltitudini e sul quale pochi giorni avanti si pavoneggiava il di lui figlio e successore, che continuava degnamente la industria ereditaria e il commercio paterno.

Ma si ha un bel vendere l'elixir di lunga vita ed estirpare senza dolore i più ribelli molari, gli incisivi più solidamente piantati, non si è meno uomini per questo e soggetti a pagare il proprio tributo alla natura ed alle infermità che costituiscono il triste privilegio della specie umana.

Il grande Tommaso era morto come un altro, e il figlio di lui, benchè vivesse, era come morto, perchè non poteva muoversi dal letto, colpito da paralisi, col doppio dolore della malattia e della disperazione. Poichè per questa sventura maledetta da lui e benedetta dal suo rivale, egli perdeva un'occasione unica di ritemprare alle sue sorgenti la fama paterna organizzando quella passeggiata trionfale e carnevalesca, a Versailles che stava preparando mentre fu colto dalla malattia. Questa carovana bacchica doveva, secondo lui, rinnovare uno dei più famosi mezzi adoperati da suo padre, cioè a dire la processionale e grottesca escursione del gran Tommaso a Versailles, fatta nel 1728 per festeggiare la nascita del Delfino.

Il cavalier d'on riflettè qualche momento, pensando a questa subita caduta di una fortuna così considerevole duta di una fortuna così favorevole, a quel muto piedistallo per tanti anni reso famoso dall'orano dei popolani, a questa dolorosa decadenza di un gran nome. Riprese quindi Douglas che aveva abbandonato un momento per contemplare la statua e-

(Continua)

un esito brillantissimo e degno della opera umanitaria cui va devoluto.

Società Storica Friulana

Abbiamo dato ieri un cenno sommario della assemblea generale ordinaria dei soci della Società Storica Friulana. Oggi completiamo il resoconto.

Presiedeva il presidente prof. P. S. Leicht; assistito dal segretario Suttina e dal vice segretario dottor E. Morpurgo, ed erano intervenuti i signori: senatore conte Antonino di Prampero, on. bar. Morpurgo, prof. gr. uff. Domenico Pecile, sindaco di Udine, nob. cav. avv. A. de Pollis, sindaco di Cividale, cav. Battistella, marchese L. Frangipane, comm. co. Ronchi, nob. del Torso, cav. prof. F. Musoni, co. cav. G. di Caporiacco, avv. Capsoni, avv. conte Bellavitis, conte Mistruzzi Freisinger, nob. prof. della Torre, sig. G. Malattia, cav. dottor G. Biasutti

Avevano scusato l'assenza e si erano fatti rappresentare per delegazione i signori: cav. uff. D. Rubini, on. Attilio Chiaradia, S. E. Pasquale Villari, sac. dottor C. Costantini, cav. G. B. Lucio Poletti, avv A. Measso, cav. N. Piccoli, cav. Lucchini, avv. Tassini, prof. G. L. Bertolini, S. E. mons. F. Isola vescovo di Concordia, cav. uff. prof. F Accordini, dottor A Cucovaz, cav. uff. avv. V. Nussi, bar. Olga Gabrici di Craigher, I municipi di Udine e di Cividale, la Provincia di Udine, senatore comm P. Molmenti, comm. M. Misani, signora A. Butti, cav. uff. L. C. Schiavi, conte Olvrado di Maniago, comm. prof. G. Marcotti, cav. dottor G. Morossi, cav. L. de Marchi, cav. Francesco Braida, conte Ermanno d'Attimis, signor A. Candussio, comm. avv. G. Brosadola, sac. Luigi Rosso, signor T. Donadon, prof. G. Gassi, comm. conte Camillo Panciera di Zoppola.

Il presidente commemorò con elevate e sentite parole i soci defunti march. Corrado de Concina, conte Nicolò d'Attimis Maniago, cav. Luciano Galvani, comm. prof. A. Crivellucci e il comm. Ferdinando Pitteri, il venerato patriotta triestino, padre del consigliere di Presidenza cav. R. Pitteri, al quale l'assemblea delibera, unanime, di inviare un telegramma.

L'assemblea poi, previa lettura della relazione dei revisori dei conti, approva il Consuntivo 1914 nei seguenti estremi:

ENTRATA	L. 6446.11
USCITA	» 2924.33
Avanzo in cassa	L. 3521.78

ed il bilancio preventivo per il 1915 con un pareggio di lire 6845.00.

Viene quindi designata Cividale quale sede del V.o Congresso della Società.

Da ultimo vengono nominati membri del consiglio direttivo i signori marchese Luigi Frangipane e nob. dottor Enrico del Torso: e revisori dei conti i signori: Bellavitis co. avv. Mario, Capsoni avv. Urbano e Malattia Giuseppe.

All'Accademia

Ieri a sera, alle 21, nel palazzo Bertolini, seguì una riunione di parecchi soci dell'Accademia.

Erano presenti i signori: comm. prof. Fracassetti, bar. Elio Morpurgo, dott. cav. Oscar Luzzatto, cav. Biasutti, prof. Del Piero, comm. prof. Misani, prof. Pennato, prof. Pierpaoli, dott. Cesare, prof. Del Puppo, Enrico Morpurgo, cav. prof. Musoni, cav. ing. Valussi, L. Suttina, cav. Battistella, mons. prof. Trinko, prof. Romano, cav. dott. Valentinis, prof. Roviglio, dott. Enrico Dal Torso, co. L. Frangipane, ed altri diversi.

Il segretario cav. dott. Giuseppe Biasutti lesse la dotta, interessante e suggestiva lettura scritta dal socio corrispondente prof. Ettore De Toni: «Le Alpi Carniche e Giulie nei riguardi dei confini d'Italia».

Qundi il presidente comm. Libero Fracassetti informò l'assemblea che in breve all'Accademia verrà letto un altro lavoro sullo stesso tema, ma con criterî diversi.

Si procedette infine alla nomina delle carche sociali, che risultarono così composte: presidente il prof. comm. Misani, vice-presidente il prof. comm. Fracassetti, segretario avv. cav. Biasutti, vise-segretario prof. Paoletti: economo cav. prof. Luzzatto; consiglieri dott. Cesare, prof. cav. uff. Battistella, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi e prof. Rovere.

Il veglionissimo della Verdi

Il cattivo tempo di ieri sera non ha impedito che un elegante ed abbastanza numeroso pubblico accorresse al Teatro Sociale, per l'annunciato veglionissimo che i professionisti della «Verdi» avevano organizzato ed indetto ad incremento del fondo sociale di Previdenza.

Il teatro illuminato da vividi fasci di luce, adorno di piante sempreverdi e di vaghi fiori freschi, artisticamente addobbato, aveva l'aspetto gaio e fantastico; nella platea illuminata da policrome luci, i numerosi ballerini, continuamente s'intrecciarono con le eleganti e snelle maschere, nelle loro diverse foggie.

Ammiratissimi alcuni costumi orientali, pieni di fantasia, eleganza e buon gusto, confezionati con signorilità dalle sorelle Canciani.

L'orchestra, al completo, diretta dal maestro Verza, suonò per l'occasione appositi e nuovi ballabili.

Le danze, animatissime (sospese verso le 24 e riprese poco dopo le una) non cessarono che alle prime ore di questa mane.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 8.4 — Minima in Planis (nella notte) 2.3 — Barometro 747 — Stato del cielo Bello — Vento E. — Pressione crescente. Ieri: Massima 8.3 — Minima (in città) 4.8 — Acqua caduta: mm. 50.

Camera di Commercio

DENUNCIE PRESENTATE DURANTE IL MESE DI GENNAIO.

(A). *Costituzione di ditte*

15189. — Esente è Comp., Udine. Macelleria. Questa società di fatto, che succede alla ditta Antonio Bortolotti, è composta dei signori Esente Enrico, Braidotti Eno, Tonini Ermacora e Floreani Caterina. La firma firma spetta al signor Esente Enrico

15193. — Lanti Anna ved. Bellina, Udine. Macelleria. Succede alla ditta Emilia Bellina ved. Rumignani.

15195. — Pascolini Giuseppe, Cividale. Coloniali, salsamentaria, trattoria con alloggio.

15194. — Fabiani Leonardo, Paularo. Coloniali e chincagliere.

15098. — Treu Sigismondo, Udine. Coloniali e salsamentarie. Succede a P. del Fabbro.

15197. — Dina Duodo, Udine. Mercerie e confezioni

15196. — Chiandetti Odorico Udine. Rappresentante della ditta Giov. Di Battisti di Trieste (frutta).

15205. — Vissutti - Comelli Celeste, Nimis. Coloniali e pizzicagnolo.

15204. — Rumignani Guerino, Udine. — Macelleria.

15201. — Covre Leone. Udine. Coloniali, salsamentarie e osteria. Succede a Garlatti Alessandro.

15200. — Maestri Enrico Dante, Sacile. Mobili, vetrerie, terraglie e ferramenta.

15199. — Pittini Domenico, Piovega di Gemona. Succeduto alla ditta Chiandoni Isaia al termine della locazione d'un albergo.

15190. — Foraboschi Giovanni, — Moggio Udinese. Coloniali.

15191. — Cooperativa di lavoro mandamentale Ampezzana, Ampezzo. — Società anonima cooperativa per imprese di costruzioni, opere pubbliche e private ecc. Durata anni cinque. Il presidente è il signor Termine Osvaldo, il vice presidente il signor De Monte Andrea. La firma sociale e la rappresentanza legale della Società spettano al presidente. In sua mancanza la Società è rappresentata in giudizio e fuori dal vice - presidente. In mancanza d'entrambi il Consiglio nomina un consigliere delegato. (Vedi foglio Annunzi Legali n. 53 del 30 dicembre 1914).

(B). *Rinnovazione e modificazione delle Ditte e della loro rappresentanza.*

3639. — Andrea Galvani, Pordenone. In causa di morte, il cav. Luciano Galvani non è più firmatario della ditta.

8406. — Pittini Domenico, Gemona. Alla ditta Pittini Domenico succede la ditta Pittini Gio. Batta di Domenico per atto di cessione dell'azienda 2 gennaio 1915 del notaio dottor Liberale Celotti.

10031. — Domenico Bevilacqua. Udine. — Il negozio di coloniali e salsamentaria situato in via Pracchiuso viene affidato verso interessenza, al signor Aldo Del Neri.

10672. — Giovanni Gonano, San Daniele. Il dottor Ippolito Gonano nomina a sua procuratrice speciale la sorella Gonano Annita.

5062. — Mirolo Paolo, Spilimbergo. In seguito alla morte del padre Mirolo Paolo, i figli maggiorenni Luigi, Giuseppe e Sante, per loro conto e per conto del minore fratello Raimondo, dichiarano di continuare l'azienda del padre con la medesima ditta. La firma spetta a Mirolo Luigi.

2887. — Umberto Magistris, Udine. Col 1 gennaio 1915 la ditta ha cessato il commercio nel ramo spedizioni e commissioni per continuarlo salamente nel ramo rappresentanze.

1540. — Cesare Englaro, Pontebba. In seguito al mandato del 28 dicembre 1914, atti del notaio Zanolli dott. Carlo di Udine, procuratrice generale e firmataria della ditta è la signora Mathis Francesca (Fanny) fu Giovanni vedova Englaro che firmerà come segue: p. p. Ditta Cesare Englaro — Pontebba. Fanny vedova Englaro.

15148. — Pizzul Fratelli, Udine. — Col 31 gennaio è rimasto chiuso il forno gestito in via Aquileia continuando la rivendita del pane.

7010. — Morteani Giovanni, Palmanova. In seguito alla morte del titolare il commercio continua con la stessa ditta gestito dalla signora Morteani Iole.

13. — Giuseppe Ridomi, Udine. — Ha assunto, col 1 gennaio 1915, in conto proprio, l'azienda gestita quale commissionario della prima fabbrica birra di Graz.

14900. — Dott. A. Trebbi e A. Cofutta, Udine. — A mezzo rogito dott. Pirona viene assunta in proprietà e conduzione di questa ditta la farmacia al Redentore sita in via Grazzano, 6.

628. — Alessandro Garlatti, Udine. — Cessazione del negozio sito in Udine.

3708. — Trattoria alla Bella Europa, Udine. Al rag. Assuero Della Maestra, esercente la trattoria, succede il signor Giordani Gino.

(C). *Cessazione di Ditte*

269. — De Candido Domenico, Udine. Farmacia.

1435. — Costantini Rodolfo Udine. Falegname.

3400. — Stabilimento meccanico per la lavorazione della latta, A. Leskovic, Udine.

2635. — Cocetta Paolo, Bicinicco. Negoziante granaglie.

15027. — Antonio Moro, Udine. — Commercio carboni, legna e foraggi.

1829. — Giovanni Strano, Moggio Udinese, Fotografia.

14501. — Lucia Mangilli, Udine. — Forno.

11876. — De Anna Natale, Castions di Strada, Stoviglie e cenciaiuolo.

14526. — Di Braida Giovanni, Artegna. — Stoffe, mercerie ecc.

15192. — Bellina Emilia, Udine. — Macelleria.

8772. — F. e C. Ferigo, Maniago, Coloniali, salsamentarie, liquori e regie privative.

15015. — Magazzino di consumo P. Del Fabbro, San Osvaldo. Viene ceduto al signor Treu Sigismondo di Moggio Udinese.

Seduta camerale

All'ordine del giorno della seduta del 15 corrente viene aggiunto il seguente oggetto:

4 bis. — Interpellanza del cons. Serafini circa l'opportunità di applicare a Tarcento l'art. 7 della legge sul riposo domenicale

Indumenti invernali per i nostri soldati

Hanno ancora offerto guanti, calzini e sciarpe le signore: Romano Marcotti, Tomaselli Massimo, Pozzi Berretta, Elda ed Elena Morpurgo, Capsoni Marcotti, una signora triestina, Mary Rota, Del Vecchio Formigini Andreoli Ferigo, Renier Rossi, Mazzoleni Dormisch, Linussa Valussi, Sabbadini, Zambelli, Pecile, Kechler, Asquini Ottelio, Muratti Zanolli, Angiola ed Ines Celotti, Giacomelli Perusini, Masciadri Cuoghi, Vuga Ellero, De Brandis Ciconi Beltrame, Kechler Crotti, Colloredo Bearzi, Virginia ed Elena Serravallo, Marcotti Rubini, Rinoldi Frangipane, Toscano Marcolini, Piussi Hermann, Metz Gagliardo.

*

L'avv. Eugenio Linussa, ora in servizio militare a Chiusaforte, fece sapere, che agli Alpini tornerebbe accetto un invio di sciarpe di lana.

In pochi giorni si potè raccoglierne un centinaio, che venne tosto spedito al comandante della compagnia, Capitano Giulio de Negri.

Ecco la bella lettera di ringraziamento alla signora contessa Gropplero:

Gentilissima signora contessa,

Sensibilissimo per me e per gli Alpini della mia compagnia, mi affretto a far cosa sommamente grata agli animi nostri, manifestandole tutta la nostra riconoscenza vivissima per gli invii annunciati col di Lei gentile biglietto dell'8 corrente:

Voglia essere certa, gentile signora Contessa, con tutte le altre distinte Dame a Lei associate in questa nobile opera, che il Loro patriottico lavoro vivifica e rinsalda in noi la più ferma fede e quella corrispondenza di sentimenti affettuosi, che ci legano alle forti popolazioni civili dell'incantevole Friuli.

Voglia accogliere i miei più distinti ossequi. Di Lei dev.mo cap.

G. DE NEGRI

Chiusaforte 9 febbraio 1915.

Furto

Stanotte per opera dei soliti ignoti venne consumato un furto nella osteria al «Tram elettrico» di proprietà di G. B. Troiani sita in Piazza Garibaldi.

I ladri vi asportarono dei fondi e della carne.

Passarono quindi nella attigua cartoleria ove rubarono una scatola di compassi e lire 28 in danaro.

Dei lesti mariuoli nessuna traccia. Il furto venne denunciato.

L'evasione d'un contrabbandiere

Il «Paese» di oggi in una corrispondenza dal confine pubblica una notizia «à sensation» affermante che stanotte è evaso un emissario dell'Ambasciata austriaca a Roma, il quale era stato trattenuto dalle nostre autorità perchè avevano scoperto ch'egli esercitava su vasta scala il contrabbando a favore dell'esercito austriaco.

A quanto consta a noi, invece, tratterebbesi probabilmente non di un «emissario austriaco» ma di un semplice contrabbandiere di Buia di cui noi per il dovuto riserbo tacciamo per ora il nome.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in Udine: La famiglia Rubbazzer per onorare la memoria del compianto dottor Alessandro Rubbazzer, nel V anniversario della di Lui morte ha versato lire 50

L'Ente beneficato vivamente ringrazia.

In occasione della morte del signor Stefanutti Egidio il signor Gregorutti G. B. lire 1

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del nob. Giacomo Caratti: Giovanni Zamparo lire 1.

In morte del nob. Giovanni Pietro Vanni degli Onesti: Quintino Leoncini lire 2.

In morte di Teresina Molinis: Giuseppe Barbetti lire 1.

In morte di Rina Ciani Seren: Giuseppe Barbetti lire 1 — Ario Bastianutti lire 2

In morte del nob. Nicolò Cassacco: Luigia Battistoni lire 2.

In morte di Emerigo Zagolin: Ario Bastianutti lire 2.

In morte di Minotti Maria vedova Talmassons: Bertuzzi Luigi di Tricesimo lire 1.

In morte di Egidio Stefanutti: Gli impiegati dell'Esattoria lire 15 — G. B. Plaino e Fratelli lire 2.

Il distintivo della neutralità

ROMA, 11. — L'«Idea Nazionale» dice che è stato messo in commercio a Roma il distintivo della neutralità.

«Si tratta — soggiunge il giornale — di una placchetta rotonda fatta per appuntarsi a guisa di spillo o di distintivo: e la placchetta porta l'immagine augusta del nostro Re. E questo — per certo — non sarebbe nulla. Ma la testa di Vittorio Emanuele III è sormontata — triste corona — da una parola che in questo momento non suona troppo onore e coraggio in terra d'Italia: «Neutralità 1914».

«Evidentemente qui si tratta di una vile speculazione politica fatta sulla effigie e sulla persona del nostro Sovrano. Da qualcuno, o meglio da qualche organizzazione che sa quel che vuole si tenta di legare un atto momentaneo di governo, al nome ed al proposito di colui che rappresenta, all'infuori di ogni governo, la Nazione. In più semplici parole si vuole affermare e propagare che la volontà del Re sia per la neutralità».

Il giornale denuncia il fatto indegno all'opinione pubblica ed invita la questura ad informarsi della fabbrica, che potrebbe trovarsi forse in qualche paese straniero.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 10.55 — 15.44 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 428 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.29 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.28.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.32 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.30 — 12.36 — 15.10 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo, corpoL. 2 per ogni linea comune

---

BANCA POPOLARE FRIULANA - UDINE

Società Anonima autorizzata con Regio decreto 6 Maggio 1875

Situazione al 31 gennaio 1915

ATTIVO

Cassa	L.	185.293.19
Cambio valute	»	3.278,90
Effetti scontati	»	5,850.587,51
Effetti per l'incasso	»	106,131.46
Valori Pubblici	»	1,352,654.90
Compartecipazioni Bancarie	»	49,526.32
Conti Correnti garantiti	»	1,040.523,62
Antecipazioni contro depositi	»	46,305.27
Riporti	»	25,000.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	807.971,49
Debitori diversi	»	38,866.67
Patrimonio stabile della Banca	»	100,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori	»	69,994.81
	L.	9,676,234.14

Valori di terzi in deposito

a cauzione di conti correnti	L. 2.513.184,30		
a cauzione di antecipazioni	» 55,028.62)		5,129,729.30
a cauzione dei funzionari	» 195,000,—)		
liberi a custodia	» 2,366.516,38)		
Spese di amministrazione	L. 3,569,55)	»	4,307,55
Tasse	» 738,—)		
		L.	14.810,270,99

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da da L. 150 L.	900,000)	1.150,000.—
Fondo di riserva »	250.000)	
Fondo oscillazioni valori	»	10,166.96
Depositi in Conto Corente	L. 4,051.638,44)	6.635.500.74
» a Risparmio	» 2,077,185.60)	
» a picc. Risparmio	» 506,676.70)	
Banche e Ditte Corrispondenti	»	1,341.419.79
Creditori diversi	»	93,629.11
Azionisti conto dividendi	»	950.
Assegni a pagare	»	129,662,50
Fondo previdenza impiegati (Valori L. 69.994,81) (Libretti » 27,292,45)		97,287.26
Utili da ripartirsi	»	121,368.92
	L.	9,579.985,28

Depositanti per valori in deposito

Come in attivo	»	5,129.729.30
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 16,896.41)	100,556,41
Risconto esercizio precedente	» 83,660.—)	
	L.	14,810.270.99

Il Sindaco
Dott. Otello Rabbasser

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Direttore
O. Locatelli

Antica Premiata Farmacia
MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

Antiseborrina - Ottimo detersivo del cuoio capelluto - Flacone L. 2 - Franco di porto L. 2.80.

Estratto di Camomilla - Flacone L. 1.20 - Franco di porto cent. 30 in più.

Depilatorio innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 2 - Franco di porto L. 3.30.

Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni - Franco L. 3, per posta cent. 80 in più.

Elixir Noci di Kola - Tonico ricostituente nelle malattie cardiache e negli esaurimenti nervosi - Bottiglia L. 3.50, per posta cent. 80 in più.

MILANO - Cordusio (Palazzo della Borsa) - MILANO
Dirimpetto alla Posta - Telefono 2-66.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale **Antisyphilis** della farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero cerretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto *grande beneficio*. - Napoli
Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico della R. Univer.

Non uso a rilasciare certificati per *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto solo questa volta fare un eccezione per l'**Antisyphilis**, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile* ed *efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide. - Messina.
Prof. Giovanni Mello
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Messina

Ogni bottiglia L. 4.— Per posta L. 4.80 — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato.

D. M. MITAROTONDA Premiato Laboratorio Farmaceutico - NAPOLI - Via Marina, 96 e Via Duomo 355-357 - Telefono 9-98.

Opuscolo illustrativo che tratta della Sifilide e del modo migliore per curarla s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Deposito Generale A. MANZONI & C. Milano-Roma

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi, Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione, ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L. **UNA**

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Pietra Via di 11

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

E IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

TOSSI

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le Farmacie

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente).
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1. cad.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

MARCA DI FABBRICA

GUARDIA DALLE TOSSI!

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano. via S. Paolo, 11.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 50 GRANI
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamento o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO BIANCO E DI GRATO SAPORE
(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

PER ISTITUTI DI EDUCAZIONE E COMUNITÀ RELIGIOSE si spedisce Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra
Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 12.50) Franco di porto e di imballaggio in
» » » 7 1/2 » 22.50) qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo 11, Milano

---

La Reclame è l'anima del commercio